sono compiere anche in tempo ristrettissimo. Cosicchè io credo che a rigor di legge la costituzione che seguirà il giorno 7 febbraio potrebbe benissimo essere omologata dal Tribunale di Roma anche nello stesso giorno 7 o nel successivo 8. Ed allora cadrebbe la intera promessa fattaci premurosamente dall'onorevole Miceli: che, cioè, gl'interpellanti sarebbero stati chiamati a svolgere le loro interpellanze prima che l'atto di costituzione diventasse definitivo con la omologazione del Tribunale e con la concessione da parte del Governo.

In questo stato di cose io, che avea già preso atto delle cortesi dichiarazioni dell'onorevole Miceli, il quale non può certo incolparmi di mancata cortesia, perchè immediatamente aderii al suo desiderio, mantengo la mia interpellanza, perchè credo di doverla mantenere, ma mi riservo intera libertà di servirmi di tutti quei mezzi che il regolamento della Camera, e le tradizioni parlamentari mi accordano per provocare dichiarazioni del Governo su questo argomento.

Presidente. Intanto Ella non si oppone che l'interpellanza sia iscritta nell'ordine del giorno del 10 febbraio.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. L'atto che si deve compiere il 7 febbraio è un atto di grande importanza, è un atto che si compie in accordo col Governo, e che lascia credere che non ci sia nessun ostacolo per la concessione.

Perciò io debbo dichiarare qui che il Governo, accordando la concessione, contraddirebbe a dichiarazioni solenni emesse in questa Camera, dalle quali risulta che alcuni degli Istituti che entreranno oggi a costituire il capitale del nuovo Istituto non avrebbero mai potuto ottenere tale concessione.

Il Governo ed il relatore emisero questa dichiarazione solenne nella tornata del 20 giugno 1890, ed è perciò che io non ho che da fare le mie maggiori proteste perchè il Governo è venuto meno alle dichiarazioni fatte in questa Camera e che ne decisero il voto.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro delle finanze.* Farò un'ultima dichiarazione; perchè non amo che restino equivoci.

La legge è stata votata dalla Camera, e la Camera rammenterà tutte le dichiarazioni che hanno preceduto il voto; il Governo ha agito in coerenza di questa legge finora, e sfido a trovare una violazione fatta o dall'onorevole Miceli, o dal mio antecessore, onorevole Giolitti; ora il 7 febbraio si compie l'atto costitutivo, ed il versamento; cioè si compie l'attuazione della legge. Se l'onorevole Diligenti, od altri colleghi troveranno che, nell'approvare questo atto, il Governo esca fuori dalla legge del Credito fondiario o dal Codice di commercio, saranno liberi di portar qui le censure loro, e noi di sostener l'opera nostra, e a vederla censurata, se fosse contraria alla legge; ma, fino a quel momento, non intendo nè proteste nè riserve.

Qui non siamo in un tribunale, in cui ciascuna delle parti può fare le sue proteste e riserve; il Governo allora a quelle degli onorevoli Ferraris e Diligenti contrapporrebbe le proprie. I Parlamenti non debbono vivere di riserve; debbono vivere di censure o di approvazioni agli atti del Governo, se disformi o conformi alle leggi, che esso deve eseguire.

Dunque mettiamo la questione nei suoi veri termini. Si facciano le interpellanze, il 10, il 15, o quando che sia, a me non preme; a me preme solamente di sostenere che il Governo intende attenersi alla legge, e lascia libera a chi spetta la facoltà di censurarlo, se si crede che egli non compia il debito suo.

Ferraris Maggiorino. Chiedo di parlare.

Presidente. Mi pare inutile prolungare questa discussione.

Ferraris Maggiorino. Il ministro del tesoro dice che i Parlamenti non vivono di riserve ma di discussioni; ma chi ci impedisce di discutere domani su questo argomento? Egli ci chiede di rimandarlo al 10 febbraio; se egli accetta di discuterlo prima del giorno 10, anche domani, io sono agli ordini della Camera.

Presidente. Non essendovi altre proposte, rimane inteso...

Fagiuoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Io aveva già chiesto se lei accoglieva la proposta del ministro, ma lei non era presente.

Fagiuoli. Chiedo scusa di non essermi trovato presente allorchè lei mi rivolse questa interrogagazione; ora che ho inteso su che cosa si è aggirata l'antecedente discussione, se mi permette, faccio anch'io la mia dichiarazione.

Io ho presentata l'interpellanza di cui fu data lettura alla Camera, perchè, da notizie desunte dalla stampa, mi era parso di dover argomentare, che se il Governo avesse promosso il decreto reale per concedere il privilegio del Credito fondiario, a quella Società che si diceva dovesse costituirsi, ed in quel modo ed in quelle condi-